# CAMERA DEI DEPUTATI

III LEGISLATURA

# 99ª SEDUTA PUBBLICA

*Venerdì 23 gennaio 1959 - Alle ore 10*

# ORDINE DEL GIORNO

Interrogazioni.

# INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

LAPENNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se – considerata la situazione di gravissimo disagio dei coltivatori, fittuari e mezzadri del Molise, specie del basso Molise, in conseguenza di cinque annate sfavorevoli provocate dalle avversità atmosferiche; constatato che anche quest'anno alcune produzioni sono pressoché distrutte, altre hanno dato scarsissimi risultati come il grano, oppure sono gravemente pregiudicate come l'uva, per cui il reddito ha subìto notevolissime riduzioni o è addirittura mancante con la conseguente impossibilità da parte delle aziende agricole di sostenere gli oneri fiscali e parafiscali – non ritengano necessario ed urgente concedere: 1°) l'esenzione dalle imposte e sovraimposte sul reddito delle aziende diretto-coltivatrici; 2°) il credito agrario a basso saggio sia per l'esercizio che per il miglioramento; 3°) il rinnovo degli effetti di credito agrario e di esercizio di prossima scadenza, non essendo i coltivatori, nella quasi totalità, in condizione di far fronte alle obbligazioni assunte; 4°) il rinvio dei pagamento delle obbligazioni degli assegnatari molisani dell'Ente di riforma Puglia, Lucania e Molise. (187)

ROBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga compatibile con la qualità e le funzioni di ministro dell'onorevole Preti la nota editoriale pubblicata su *La Giustizia*, del 19 luglio 1958, giornale di cui è direttore lo stesso ministro Preti. In detta nota infatti viene volgarmente ingiuriato e diffamato il deputato Anfuso, a seguito ed a motivo di un intervento parlamentare da lui svolto nella seduta del 18 luglio 1958. Per conoscere, infine, se intenda instaurare il sistema che i componenti del suo Governo, invece di rispondere dal banco governativo alle critiche dei deputati, lo facciano al di fuori del Parlamento, con linguaggio scorretto, avvalendosi di mezzi personali e trincerandosi inoltre dietro la comoda posizione di membri del Governo. (195)

SCARONGELLA (LENOCI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quando saranno indetti i comizi elettorali nei comuni di Bari, Bisceglie, Gioia del Colle, Minervino Murge, Terlizzi e Turi, attualmente retti da amministrazioni straordinarie. Gli interroganti fanno presente l'esistenza nei suddetti comuni di numerosi problemi di vitale importanza per la vita di quelle popolazioni e tali che solo regolari amministrazioni democratiche possono risolvere. (221)

DE LAURO MATERA ANNA (LENOCI, SCARONGELLA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda indire immediatamente le elezioni comunali di Terlizzi, Spinazzola (Bari) per porre fine alla gestione commissariale e dotare l'amministrazione dei normali organi elettivi. (370)

DE LAURO MATERA ANNA (LENOCI, SCARONGELLA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda indire le elezioni comunali per le amministrazioni già scadute e quelle rette, oltre i termini di legge, da un commissario prefettizio nei comuni di: Gioia del Colle, Minervino Murge, Bisceglie, Bari (Bari). (379)

MUSTO (ASSENNATO, SFORZA, FRANCAVILLA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere: 1°) per quali motivi non sono state indette, fino a questo momento, le elezioni nei seguenti comuni della provincia di Bari: Bari, Spinazzola, Bisceglie, Terlizzi, Turfi, Gioia; 2°) entro quale data saranno fissate le elezioni nei comuni suddetti. È noto infatti che nei comuni di Bari, Spinazzola, Bisceglie, Terlizzi, Turi, Gioia, a gestione commissariale, sono scaduti già da tempo i termini massimi fissati dalla legge comunale e provinciale per la permanenza del commissario prefettizio. In particolare per la città di Bari, centro di grande e vitale importanza nel Mezzogiorno, la permanenza da 15 mesi del commissario prefettizio appare come un serio impedimento alla democratica soluzione dei vari e complessi problemi di ordine cittadino e meridionale. (478)

CIANCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come può giustificare il divieto, posto dal questore di Roma, al comizio indetto dai federmezzadri a Maccarese in occasione dello sciopero proclamato dai mezzadri di quell'azienda, a seguito dell'assurdo deprecabile contegno del Ministero delle partecipazioni statali che, contrariamente all'impegno assunto, non scioglie la riserva posta all'I.R.I. provinciale per la risoluzione della vertenza da tempo aperta e che ha per base l'applicazione di norme di legge e contrattuali che regolano il rapporto mezzadrile. (222)

BUFARDECI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sull'ampio schieramento di forza pubblica disposto senza alcun giustificato motivo il giorno 23 luglio 1958 nei pressi dello Stabilimento S.I.N.C.A.T. di Siracusa al fine di impedire con un minaccioso intimidatorio e provocatorio atteggiamento lo svolgimento di una normale discussione fra i dirigenti sindacali della provincia di Siracusa e gli operai dei Cantieri S.I.N.C.A.T., in agitazione per una vasta ondata di licenziamenti operati colà e che colpisce centinaia e centinaia di lavoratori; per sapere quali provvedimenti urgenti ritiene di dover prendere, onde evitare che tale atteggiamento delle forze di polizia non dia luogo, per il prossimo avvenire, a deprecabili incidenti e per garantire il libero esercizio delle libertà democratiche e sindacali. (235)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere come mai, nonostante le assicurazioni a suo tempo fornite agli interessati dalle competenti autorità, improvvisamente l'Istituto autonomo delle case popolari di Livorno ha iniziato gli atti coattivi verso i profughi sistemati a suo tempo negli alloggi per essi costruiti dal medesimo istituto nella città di Livorno. I profughi in questione, che solo dopo lunghe peripezie ed infiniti disagi avevano ricostruito i loro focolari domestici nella predetta città e molti dei quali neppure adesso hanno trovato un'occupazione, erano disposti a pagare l'affitto della casa e a corrispondere quote adeguate alle loro possibilità economiche per gli arretrati accumulatisi nei primi tempi della loro sistemazione a Livorno, quando nessuno di loro aveva una occupazione stabile. La forma coattiva, messa in opera ultimamente ed in maniera indiscriminata, ha gettato nella disperazione più grave queste numerose famiglie verso le quali era ed è doveroso da parte degli organi dello Stato - magari attraverso una sanatoria da far gravare sui fondi di assistenza del Ministero dell'interno - una particolare attenzione ed un atto di solidarietà. (238)

CALASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi irregolarità che si verificano da circa due anni, che tutt'ora persistono e che riguardano gli spostamenti e l'impiego dei segretari comunali in provincia di Lecce. Si cita ad esempio il caso dei due importanti comuni di Gallipoli e di Copertino, diretti da un solo segretario, il signor Greco. Risulterebbe in proposito, poi, che da oltre un mese il Greco, mentre continua a prestare servizio presso il comune di Gallipoli, per Copertino sarebbe considerato in licenza, dove a sostituirlo sarebbe stato chiamato « a scavalco » il segretario del comune di Amesano, signor Alemanno. Per sapere se è a conoscenza il ministro che spesso in provincia di Lecce le designazioni dei segretari comunali e gli spostamenti degli stessi sono suggeriti ed imposti dal partito della democrazia cristana. Si è potuto così verificare che per Copertino due segretari comunali, vincitori di concorso e nominati dal Ministero, non hanno potuto prendere servizio, mentre il vecchio titolare del comune di Galatina, altro importante centro di quella provincia, il dottor Niny Valentini, è stato allontanato dal suo ufficio con la forza, nonostante avesse un ricorso pendente dinanzi al Ministero, che fra l'altro, dopo che son passati tanti mesi, si tarda ancora a discutere. Per sapere se il ministro non è d'accordo con l'interrogante che tale situazione, oltre ad offendere la legge, lede i diritti di funzionari capaci come il Valentini e reca danno grave a quelle amminstrazione che restano prive della collaborazione indispensabile del segretario comunale, o si debbono valere solo a metà della loro opera. Per sapere infine se non intenda intervenire per riportare con tutta urgenza la piena legalità in questo settore nella provincia di Lecce. (261)

BARBIERI ORAZIO (CERRETI GIULIO, DAMI, MAZZONI, SERONI, VESTRI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è stato informato del divieto del questore di Firenze ad una tradizionale festa della stampa comunista nel popolare rione di San Frediano (che probabilmente il questore considera « malfamato » secondo la definizione che ella dette di un altro quar-

tiere popolare romano) « per non turbare l'ordine pubblico » e « per non intralciare la « circolazione », provvedimento che si è concluso in un vero stato d'assedio di tutto il rione dalle ore 10 del mattino alle ore 24 di domenica 14 settembre 1958 con tre arresti e con 8 feriti fra la polizia e la popolazione (uno dei quali, giudicato guaribile in 10 giorni, è stato ricoverato all'ospedale soltanto dopo l'intervento dei parlamentari interroganti), grazie all'impiego di 8 camion pesanti e 10 jeps di agenti armati, 2 automezzi del corpo dei vigili del fuoco, autovetture ed altro comandati dal vice questore, dal capo dell'ufficio politico, da un commissario, un capitano e un tenente dei carabinieri per defiggere e rimuovere le scritte, i festoni, le luci, ecc., inneggianti alla libertà e alla democrazia. Gli interroganti chiedono precisamente di sapere dal ministro se: *a*) ritiene vi fossero fondati motivi per supporre che l'autorizzazione della festa avrebbe turbato l'ordine pubblico; *b*) considerando il risultato ottenuto da quel divieto, facilmente prevedibile per chi conosce il carattere pacifico della popolazione di San Frediano non si possa dubitare che dell'ordine pubblico, il questorte non se ne preoccupasse affatto; *c*) dispiegando così esagerati e onerosi automezzi, agenti, vigili del fuoco per intervenire e occupare il rione non si sia esposto al ridicolo gli agenti di pubblica sicurezza e gettato su di essi nuovo discredito per simili impopolari e grotteschi impieghi. (441)

SERVELLO (DE MARZIO ERNESTO). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere come sia stato possibile all'Istituto nazionale delle assicurazioni eludere il controllo esercitato dai competenti Ministeri dell'industria, del tesoro e delle finanze per effettuare quelle speculazioni finanziarie precluse dallo statuto, che hanno determinato il rinvio a giudizio degli ex presidente e direttore generale dell'I.N.A. in base a sentenza istruttoria resa nota dalla stampa quotidiana. Gli interroganti chiedono altresì di conoscere – nel quadro anche delle intenzioni moralizzatrici espresse nel recente dibattito sulla fiducia – quali provvedimenti atti a rendere effettivo il controllo dei competenti Ministeri siano stati o saranno adottati affinché sia evitato per l'avvenire che una avventurosa attività privata possa coinvolgere l'Istituto in vicende così poco edificanti da destare serio allarme nella pubblica opinione, oltre che per lo sperpero di miliardi del risparmiatore italiano, per la provata carenza di controllo dei poteri di vigilanza. Gli interroganti chiedono infine di sapere a quali criteri si ispirò l'allora ministro dell'industria, onorevole Ivan Matteo Lombardo, affidando la definizione dei rapporti I.N.A.-Compagnia finanziaria di partecipazione ad un professionista, professor Pallottino, anziché ad apposita commissione di inchiesta ministeriale che solo in un secondo tempo intervenne nella vicenda. (230)

GIORGI (SPALLONE, MARIANI). — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare nei confronti della Società Terni, gruppo I.R.I., concessionaria delle acque del fiume Vomano nelle provincie di Aquila e Teramo, la quale si rifiuta ostinatamente di risarcire a termini di legge gli agricoltori del comune di Campotosto (Aquila) proprietari di terreni nella contrada di « Montagna Campellino » i quali, a seguito dell'invasamento delle acque del bacino idroelettrico di Campotosto, hanno perduto ogni possibilità di accesso nei predetti terreni, rifiuatandosi la « Terni » stessa di costruire un ponte di allacciamento. Chiedono inoltre i motivi per i quali la Società Terni ha ritenuto di dover privare le popolazioni della possibilità di esercitare la pesca nel suddetto bacino non avvertendo in tal modo l'elementare sensibilità di consentire attraverso la pesca a quelle popolazioni, ridotte allo squallore dallo invasamento delle acque che ha coperto quattro quinti del terreno coltivabile, di trovare in tale attività un sia pur modesto sollievo alle loro gravi condizioni economiche. (239)

BUFARDECI (FAILLA, MAGLIETTA). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del grave turbamento e della profonda inquietudine che si diffonde fra le migliaia di operai che lavorano per la costruzione dello Stabilimento S.I.N.C.A.T. in territorio di Siracusa, a seguito di massicci licenziamenti operati dalle imprese Mantelli, Siaf, Ferrobeton, Parasaliti, Grandes, Martino, che, per conto della S.I.N.C.A.T., effettuano le opere di costruzione. A tutt'oggi sono stati effettuati circa 500 licenziamenti, mentre per altre centinaia si è già provveduto con lettera di preavviso e su altre centinaia ancora grava la minaccia di un prossimo licenziamento. Tutto ciò in pieno periodo estivo (il più favorevole per le costruzioni edilizie) e malgrado

che i lavori di completamento del complesso S.I.N.C.A.T., lungi dall'essere prossimi alla fine, devono essere intensificati per completare la costruzione dello stabilimento entro il 1958, così come tante volte è stato affermato. Si chiede di sapere se il ministro non ritenga di intervenire con la massima urgenza, e di concerto con il Governo regionale siciliano, al fine di porte termine a questa ondata tanto massiccia quanto ingiustificata di licenziamenti e quali misure intende subito attuare. (240)

CIBOTTO (ROMANATO). — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se – di fronte alla preannunziata chiusura dello stabilimento di Costa di Rovigo da parte della Società italiana per l'industria degli zuccheri di Genova e al gravissimo disagio economico che tale chiusura provocherebbe in tutti i comuni interessati; considerato che in tale zona, eminentemente rurale e depressa sia per la mancanza di ogni altra attività industriale, sia per la densità della popolazione che giunge ad oltre 300 abitanti per chilometro quadrato, circa 500 lavoratori corrispondenti ad altrettante famiglie vivono quasi essenzialmente dei sia pur modesti proventi dovuti alle loro prestazioni della annuale campagna saccarifera; considerato inoltre che i piccoli commercianti locali, per un nobile atto di solidarietà sociale ed umana, fanno credito per ben dieci mesi all'anno a queste povere famiglie in attesa dei proventi della campagna saccarifera realizzabili nei mesi di agosto e settembre – intendano intervenire presso gli interessati industriali perché sia assolutamente evitata, con la chiusura dello stabilimento di che trattasi, una vera calamità per tante povere famiglie, in particolare, e per l'intera comunità della zona, anche perché non si ravvisano, data la normale produzione delle bietole, motivi validi a giustificare l'improvviso doloroso provvedimento. Gli interroganti fanno presenti i riflessi di ordine pubblico, che la ventilata chiusura provocherebbe in una popolazione esasperata perché privata dell'unica fonte annuale di guadagno. (241)

MERLIN ANGELINA (CAVAZZINI). — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendono adottare, ciascuno nella sfera delle proprie competenze, per evitare la chiusura dello Zuccherificio di Costa nel Polesine, il che significa la rovina economica del comune e la miseria e la fame di circa 400 famiglie dei lavoratori, i quali vivono in una zona depressa senza altre possibilità di vivere. (256)

SOLIANO (DE PASCALIS). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare al fine di evitare che la Società filatura cascami seta di Vigevano porti a termine il proposito, manifestato in questi giorni, di dare corso al licenziamento di 87 lavoratori. Ciò, in considerazione della grave situazione venutasi a creare tra i lavoratori di quella azienda, in quanto già nel luglio 1957 vennero effettuati 53 licenziamenti, e per le gravi disagiate condizioni in cui versano altre famiglie di lavoratori vigevanesi causa i 430 licenziamenti che sono stati effettuati, in quest'ultimo anno, da alcune aziende per motivi derivanti da fallimento, cessazione di attività o riduzione di mano d'opera. (257)

INGRAO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza di quatto sta accadendo nella provincia di Latina e precisamente: che alcune migliaia di braccianti agricoli, in queste settimane, sono stati sospesi con provvedimento dell'ufficio provinciale dei contributi unificati agricoli, trasmesso alle sedi provinciali dell'I.N.P.S. e dell'I.N.A.M., dal beneficio delle prestazioni mutualistiche e previdenziali (assegni famigliari, libretto di cassa mutua, ecc.) perché, secondo l'assunto del detto ufficio, non sarebbero da considerarsi più lavoratori agricoli; in quanto o non avrebbero ritirato il cosiddetto libretto delle giornate agricole, o non avrebbero presentato allo scadere dei vari bimestri i fogli contenenti le firme dei proprietari per le giornate prestate alle dipendenze di terzi. L'interrogante chiede di sapere se tale provvedimento non debba considerarsi iniquo e vessatorio dal momento che il bracciante, non per sua colpa o negligenza – ma perché completamente esposto, senza difesa alcuna, alla imposizione del proprietario – non riesce ad ottenere le firme, né tanto meno a denunciare l'imprendiotre inadempiente, convinto com'è che in una provincia ove non esiste collocamento della mano d'opera agricola, ove un proprietario può licenziare come e quando vuole e senza rendere conto ad alcuno, ove fino ad oggi le de-

nuncie dei lavoratori agli ispettorati del lavoro o ai collocatori non hanno in pratica sortito alcun effetto, l'unica sua possibile salvaguardia sia rappresentata dall'accertamento presuntivo mediante i noti modelli *E/1*. L'interrogante chiede, altresì, se il provvedimento in questione non sia manifestamente illegittimo, in quanto il possedere o meno il libretto, l'aver versato o meno le giornate firmate non può costituire presupposto legale per un provvedimento di esclusione dalle prestazioni assistenziali e previdenziali fino a quando la posizione del bracciante non possa da questi essere riscontrata nell'elenco anagrafico in pubblicazione, a differenza di quanto sta accadendo nella provincia di Latina, ove i braccianti vengono privati del libretto di cassa mutua e degli assegni indipendentemente dalla pubblicazione dell'elenco anagrafico, senza avere neanche la possibilità di ricorrere contro le risultanze dell'elenco anagrafico stesso. Tutto questo nella ipotesi migliore, nella ipotesi cioè che riconosca come legittimamente fondato il provvedimento in virtù del quale il libretto è stato introdotto nella provincia di Latina, legittimità fortemente contestata dalle organizzazioni sindacali di categoria. L'interrogante, quindi, chiede di sapere se – considerata anche la particolare situazione della provincia di Latina, ove la disoccupazione si è recentemente inasprita – non sia opportuno provvedere alla revoca del provvedimento mediante il quale sono stati introdotti i libretti, in quanto (come rilevava l'onorevole Gui, già ministro di codesto dicastero, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Foderaro, n. 29054) « la soddisfacente riuscita di tale sistema (quello dei libretti) presuppone la coesistenza di molteplici condizioni che purtroppo non è dato riscontrare ovunque (elevata coscienza previdenziale dei lavoratori, sensibilità sociale dei datori di lavoro, prevalenza della manodopera fissa su quella avventizia, prevalenza delle grandi e medie aziende, scarsa pressione bracciantile, ecc.) », condizioni che non esistono nella provincia di Latina; ed inoltre se non ritenga comunque utile e giusto disporre la sospensione immediata dei provvedimenti in corso, invitando i braccianti a regolarizzare, con tutti i mezzi a loro disposizione, le loro posizioni. (259)

FRANCO PASQUALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se al suo dicastero sia stata presentata una domanda di sussidio a parziale copertura delle spese sopportate da una associazione che, recentemente, ha organizzato un pellegrinaggio di 700 maestri elementari al Santuario di Lourdes. Nel caso che tale richiesta sia effettivamente pervenuta, l'interrogante chiede di conoscere la risposta che all'istanza in questione verrà data. (262)

CALVARESI (SANTARELLI EZIO). — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano preso in ordine alla situazione verificatasi in seno alla Cassa mutua provinciale dei coltivatori diretti di Ascoli Piceno ove, secondo dichiarazioni di alcuni dirigenti dimissionari, sarebbero state commesse gravi irregolarità amministrative, arbitrarie sovvenzioni da parte della Cassa mutua stessa alla locale Confederazione dei coltivatori diretti e, con grave pregiudizio degli assistiti ed in violazione delle disposizioni di legge, sarebbero state spese notevoli somme per compiti diversi da quelli d'istituto. (263)

BARBIERI (CERRETI, MAZZONI, SERONI). — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono informati della preoccupante situazione idrica in cui si trova da anni la città di Firenze, resa ora insostenibile dalla recente derivazione di acqua dal fiume Arno attuata dalla società elettrica Selt Valdarno, con l'entrata in funzione degli impianti di « La Penna » a causa dei quali non possono funzionare le pompe per il sollevamento dell'acqua potabile. Poiché tale derivazione ha creato preoccupanti problemi igienici (dato che in molti quartieri della città nelle abitazioni, salvo ai piani terreno e primo, non defluisce acqua per la maggior parte delle ore del giorno e agli ultimi piani addirittura per tutte le 24 ore del giorno nei mesi estivi), ittici ed estetici (per il corso del fiume in magra nel centro della città), gli interroganti chiedono di sapere: 1°) perché il Ministero dei lavori pubblici ha respinto la domanda del comune di Firenze del 13 dicembre 1955 diretta ad ottenere dalla società elettrica dal 1° luglio al 15 ottobre di ogni anno garantita nell'Arno una portata costante di 1,50 metri cubi al secondo oltre la portata naturale del fiume da utilizzare per le necessità idriche della città di Firenze; 2°) perché il Ministero dei lavori pubblici con decreto 18 aprile 1958 ha

concesso alla società elettrica Selt Valdarno di derivare acqua dal fiume Arno in località « La Penna » per la produzione di energia elettrica senza tenere minimamente conto delle garanzie richieste dal comune di Firenze di fare obbligo alla società elettrica di scaricare, a richiesta del comune, almeno due metri cubi d'acqua al minuto secondo respingendo nel contempo formalmente la richiesta dell'amministrazione fiorentina per scadenza dei termini nella presentazione del ricorso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 11 dicembre 1933, senza peraltro tener conto della sostanza di detta legge ove si prevede all'articolo 10 che in caso di speciale e prevalente interesse pubblico una domanda in concorrenza di altra preesistente può essere ammessa in istruttoria anche se presentata al di fuori dei termini stabiliti dall'articolo 7 della citata legge, se prima non si sia pronunciato il Consiglio superiore dei lavori pubblici sulle domande già istruite; 3°) quali sono le ragioni vere e concrete che hanno indotto il Ministero dei lavori pubblici a favorire la richiesta della società elettrica Selt Valdarno ritenendo e decretando in conseguenza che l'accoglimento della richiesta del comune di Firenze – dettato da evidente interesse pubblico – « sarebbe stato di grave aggravio agli interessi della società elettrica »; 4°) quali provvedimenti urgenti, sulle rispettive competenze e di concerto fra loro, intendano prendere i Ministeri interrogati per evitare ulteriori concreti danni alla città di Firenze nei suoi interessi igienico-sanitari, turistici ed estetici, prescindendo dal ricorso avanzato il 4 agosto 1958 dal comune di Firenze al tribunale superiore delle acque pubbliche. (402)

CODIGNOLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se essi siano edotti della gravità della crisi del rifornimento idrico della città di Firenze, e quali provvedimenti intendono adottare, con carattere di urgenza, per avviare a soluzione un problema che sta diventando drammatico e la cui importanza esula ormai dal limitato interesse cittadino, sia dal punto di vista della funzionalità della vita associata, sia dal punto di vista igienico e sanitario, sia dal punto di vista dell'industria turistica. La questione, ampiamente dibattuta nel consiglio comunale fiorentino – con l'assistenza di esperti – prima dell'instaurazione dell'attuale gestione commissariale, aveva ed ha varie possibilità di soluzione, fra le quali la migliore appariva quella di un consorzio fra i comuni di Firenze e di Prato per la utilizzazione in comune, a scopo di rifornimento idrico, delle acque del Bisenzio. Tale soluzione essendo stata scartata dall'amministrazione a seguito di pressioni (tecnicamente fondate) di alcuni ambienti industriali e politici pratesi, il commissario del comune annunciò qualche mese addietro di essersi orientato per la soluzione che prevede l'utilizzazione delle acque del Carza e della Carzola, sebbene il giudizio dei tecnici sia unanime nel ritenere tale opera, per il suo costo e per il suo rendimento, assolutamente inadeguata alle necessità presenti e alle prevedibili necessità future della città. D'altronde, nonché essersi iniziati i lavori, non risulta che neppure sia stata ancora approvata la delibera che prevede la spesa di ben 102 milioni per i soli « progetti di massima »: come per tutti gli altri problemi vitali, la cittadinanza è tenuta completamente all'oscuro di ogni elemento d'informazione e di giudizio. Frattanto, pur restando l'approvvigionamento idrico affidato esclusivamente alle acque dell'Arno (che a monte vengono largamente sfruttate a scopo idroelettrico, e che presentano in alcuni mesi dell'anno un regime di particolare siccità), la gestione commissariale ha sospeso a mezza strada l'attuazione del progetto di ampliamento dell'impianto di depurazione delle acque del fiume, progetto che – se eseguito integralmente – poteva per lo meno fronteggiare le più pressanti necessità; e, mentre lascia scorrere l'acqua da fontanelle aventi pure finalità estetiche, non ha neanche organizzato un servizio di autobotti per alleviare almeno in parte l'insopportabile disagio della città: nonosante che la crisi sia prevista da anni dai tecnici e dagli amministratori che hanno avuto occasione di studiare e di denunciare la gravità della situazione. (409)